

Albino Luciani Da Vittorio Veneto al Patriarcato di Venezia

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Luciani a Venezia a piedi si intrattiene con semplicità con le persone



Luciani con il Sindaco di Venezia Giovanni Favaretto Fisca



Cattedrale di Belluno, 1969. Concelebrazione dopo la nomina di Luciani a Patriarca di Venezia

17. Congedo da Vittorio Veneto e ingresso a Venezia

Il 17 settembre 1969 venne a mancare improvvisamente il cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia ed anche presidente dell'episcopato Triveneto e della Cei. Urbani, veneziano di nascita, fu amato dagli abitanti della laguna, dai quali ebbe ascolto e anche generose donazioni per il patriarcato. Fu anche molto apprezzato dal mondo operaio avendo già negli anni trenta avuto cura pastorale del mondo del lavoro. Della morte di Urbani papa Paolo VI era rimasto profondamente colpito sia per la sua improvvisa scomparsa sia perché Urbani era stato il primo presidente dei Vescovi italiani dopo il Concilio Vaticano II. Diversi nomi si fecero per la successione al patriarcato di Venezia, candidature più o meno accreditate dai "sacri palazzi". Uscì anche qualche indiscrezione sulla possibile candidatura del vescovo di Vittorio Veneto. Quella di Luciani sembrava una candidatura debole di fronte a quelle di Carraro, Bortignon e Gottardi. Nel concistoro del 15 dicembre 1969 Paolo VI nominò per la Chiesa metropolitana di Venezia il vescovo Albino Luciani, promuovendolo dalla Chiesa di Vittorio Veneto¹. Da indiscrezioni, sembra che Luciani fosse stato interpellato per l'eventuale candidatura al patriarcato di Venezia, quando dal 19 al

22 novembre 1969 si trovava a Roma per i lavori della commissione per la dottrina e la catechesi e per il comitato "statuto Cei". In tale occasione lo stesso Luciani, interpellato, avrebbe indicato come patriarca di Venezia il vescovo di Verona, monsignor Carraro. In quella circostanza Luciani aveva intuito che anche lui poteva "essere in pericolo". Don Francesco Taffarel, suo segretario, notò che Luciani, tornato da Roma a Vittorio Veneto, era particolarmente preoccupato.

Sparsasi la notizia il 15 dicembre della sua nomina a Venezia, quella mattina, prima del pranzo, dopo una breve visita al Santissimo Sacramento nella cappella del vescovado che si affaccia sull'atrio del castello vescovile, Luciani andò in cucina dalle suore e si scusò con loro per non aver potuto comunicare prima a loro "che cosa gli era successo" e chiese di "non abbandonarlo" e di pregare molto per lui.

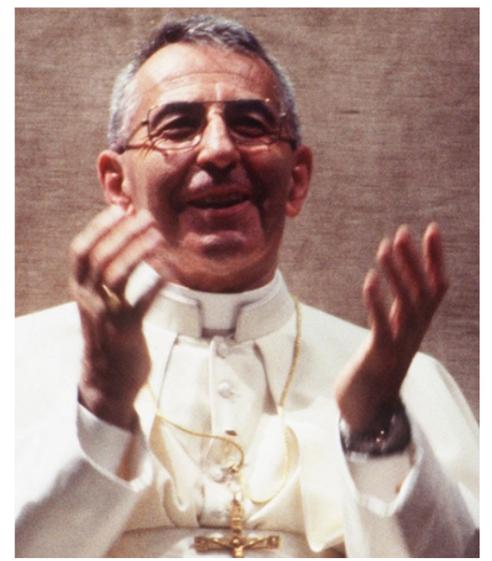
A don Francesco chiese di accompagnarlo e di trasferirsi a Venezia per i primi mesi del suo insediamento. Il giorno dopo la sua nomina, Luciani scrisse a monsignor Loris Capovilla, già segretario di Roncalli. Ecco le sue parole: "Sarò davvero capace di seguire a Venezia le orme di un Santo come Papa Giovanni? Sia pure da lontano? Ecco un quesito che mi procura angoscia. Da questo cerco di liberarmi con il cercare l'abbandono e la fiducia nel Signore"².

Luciani prese la nomina a Patriarca certo come atto di fiducia da parte di Paolo VI, ma anche con grande apprensione per vari motivi, non ultimo quello della non facile situazione del mondo operaio di Mestre, Marghera e Mira.

Nel frattempo il vescovo ausiliare di Venezia monsignor Olivotti, oltre a recargli l'omaggio del clero veneziano, si sentì chiedere da Luciani la sua precisa collaborazione e con lui concordò la data del suo ingresso a Venezia per l'8 febbraio, in quanto Luciani

intendeva lasciare, per ciò che dipendeva da lui, "le cose" a posto a Vittorio Veneto. Nel frattempo celebrò a Vittorio la festa di Natale e sollecitò la celebrazione dell'ottavario per l'unità dei cristiani in seminario e nelle parrocchie. Inviò alla diocesi il suo ultimo saluto che in parte riportiamo: "Prima di lasciare la diocesi di Vittorio Veneto sento il bisogno di rivolgermi un ultimo saluto... Rivedo col pensiero le parrocchie, gli istituti, le case private in cui sono stato per il mio servizio pastorale e mi invade un senso che è insieme nostalgia, rimpianto e desiderio. Nostalgia di voi, del seminario, dei sacerdoti numerosi e preparati, dei bei paesi, situati parte sui monti, parte sulle colline e parte in pianura, delle belle chiese, delle fiorenti tradizioni cristiane. Rimpianto per quello che io non sono stato capace di fare. C'era da attuare con prudenza ed energia il Concilio prima in me e poi nei sacerdoti, poi nel popolo e nelle istituzioni. La buona volontà, lo sforzo da parte mia c'è stato, ma ne sono venuti solo degli schizzi, degli abbozzi ed anche questi non sempre. Quanto resta ancora da fare! Quante cose vanno ritoccate migliorate! Desidero che il Signore supplisca, sani e completi, specialmente inviando un pastore attorno a cui stringetevi tutti a collaborare, a rendere meno gravi i suoi compiti di vescovo oggi così difficili!"³.

Per l'ingresso a Venezia in tempi di difficoltà economiche e segnati dalla contestazione anche nelle comunità cristiane, Luciani raccomandò al vescovo ausiliare Olivotti che tutto fosse "contrassegnato da una nota di austerità per quanto riguarda le manifestazioni esteriori, ma non sarà privo di quanto può indicare la letizia e la spirituale gioia per l'incontro dei figli con il nuovo pastore inviato da Dio"⁴. Questo riporta monsignor Mario Senigaglia che fu segretario del cardinale Urbani e poi per alcuni anni anche di Luciani. Monsignor Senigaglia dapprima



fu reticente nel collaborare con Luciani, in quanto sperava di poter essere impegnato a Roma, poi chiese di poter servire Luciani nella sua segreteria. Il giorno dell'ingresso come Patriarca di Venezia, lasciata Vittorio Veneto, Luciani fu accolto da monsignor Olivotti a Mogliano Veneto "in una atmosfera che sembrava quasi privata; poi il viaggio verso Mestre dove il nuovo Patriarca celebrò nel Duomo di San Lorenzo alle ore 11.30 e alle 12.15... Nel pomeriggio alle 14.30 partì dalla canonica di San Lorenzo e, percorso il viale San Marco arrivò a piazzale Roma, dove Luciani venne accolto dal sindaco Giovanni Favaretto Fisca. Poi con la piccola scorta di sei motoscafi proseguì in direzione del molo San Marco, dove ad attenderlo vi era il clero, i seminaristi, i fedeli e i rappresentanti dell'amministrazione comunale. I gondolieri, come era tradizione, alzarono i remi in segno di benvenuto secondo appunto l'antica tradizione veneziana"⁵.

Fatto l'ingresso nella basilica di San Marco, Luciani presiedette la Messa pontificale nella quale fece l'omelia. Lo stile e gli esempi dell'omelia di Luciani lasciarono a bocca amara coloro che si attendevano un ecclesiastico di nobile portamento e di solenne eloquenza. Se ciò lasciò una qualche delusione tra un certo ceto per il portamento e per il suo dire, il nuovo Patriarca piacque alla maggioranza del popolo semplice. Fu molto apprezzata, alla conclusione del giorno del suo ingresso, la visita che Luciani volle fare alla madre novantenne del suo predecessore. Questo gesto lasciò intuire la sensibilità del nuovo Patriarca.

Terminati gli impegni di quell'ingresso, Luciani, accompagnato da don Francesco Taffarel e da don Mario Senigaglia, entrò nel palazzo patriarcale e lì trovò le sue suore e le poche cose che si era fatto portare da Vittorio Veneto. Ringraziò coloro che avevano preparato l'abitazione e si fermò nella cappella per finire la preghiera del breviario e recitare il rosario. Chiese a don Francesco di vedere se per le suore era tutto a posto.

Così iniziò il servizio episcopale di Albino Luciani come Patriarca a Venezia.

Ettore Malnati

Note:

1. cfr Bollettino ecclesiastico della diocesi di Vittorio Veneto, dicembre 1964.
2. Brano della lettera Luciani-Capovilla mostratami dallo stesso Capovilla a Sotto il Monte la settimana dopo i funerali di Giovanni Paolo I.
3. L'azione 6-8 febbraio 1970 p. 1.
4. Mario Senigaglia, in *Humilitas*, n. 2, 1984, p. 8.
5. Regina Kummer, *Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I. Una vita per la Chiesa*, ed. Messaggero Padova, 2009, p.519.